

» liberati. L'imperator fattagli dal Celsi tal esposizione dimostrò
 » molestamente udir il caso occorso a gli ambasciatori, et promise
 » prestar ogni opera sua per la loro liberatione. Sua maestà man-
 » dò un suo nuntio col secretario di mes. Lorenzo Celsi per tal
 » effetto. Et esso Celsi tolta licentia da quella maestà venne a ri-
 » patriare per la via di Segna et de li per mare a Venetia. Il nun-
 » tio imperiale et secretario veneto pervennero al duca di Austria,
 » con il quale si dolsero delle novità fatte per li sudditi suoi, dicen-
 » do il secretario veneto, che ciascuno poteva intendere come erano
 » a Venetia ben trattati li mercatanti Alemani sudditi di sua Signo-
 » ria et che venetiani non meritavano esser all'incontro così ingiu-
 » rati, nè si conveniva al buon nome che dopo loro havevano las-
 » sato li predecessori suoi, con altre parole di tal sententia. Il duca
 » di Austria promise ponervi ogni opera per satisfar al desiderio
 » loro; et havuta tal resolutione il secretario venne ripatriare. Li
 » ambasciatori dipoi mesi vintidui che stettero in prigione furono,
 » non senza molta fatica, liberati. Con li quali venne a Venetia il
 » duca di Austria per veder la città, come poi si dirà al loco suo. »

Ed ecco, senza bisogno di ricorrere a conghietture od a sti-
 racchiate supposizioni, la nuda e semplice verità del fatto; ecco la
 eagine della cortese accoglienza che fecero con tutta lealtà i ve-
 neziani a quel duca, allorchè venne a visitare la loro città. Del che
 alla sua volta.

E proseguendo a smentire gli errori, benchè di minore rile-
 vanza, che introdusse con tanta franchezza il traduttore ed anno-
 tatore della Storia del Darù (1); sia pur che i *tre mesi* di prigionia
 notati dal Sanudo, abbiani a riputare *errore dell'amanuense*; ed è
 veramente un *errore*, perchè la loro prigionia durò intorno a ven-
 tidue mesi, dal dicembre 1359 al settembre 1361; ma non è poi,
 che sia *errore dell'amanuense*; egli è assolutamente effetto d'igno-
 ranza di storia nel correttore l'insegnamento, ch'ei venne a darci,

(1) Pag. 369.